



RASSEGNA STAMPA 30 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IMPRESE L'INCONTRO CON L'EUROPARLAMENTARE DOPO IL TAVOLO CON I PARLAMENTARI 5 STELLE

«Puntare di più sulla formazione per investire con i fondi dell'Ue»

L'on. Furore in Confindustria: «Fonti di finanziamento dirette»

Puntare sulla formazione professionale per provare a spendere al meglio i fondi comunitari e in particolare quelli del Recovery fund sul quale sono puntate le attenzioni delle imprese e della politica. In attesa che la provincia di Foggia produca un piano dettagliato sugli obiettivi più utili per il territorio da trasmettere alla Regione e al governo, si prosegue in ordine sparso. Confindustria va avanti con il suo giro d'orizzonte, dopo aver incontrato martedì 23 una delegazione di parlamentari foggiani del movimento 5 stelle, è stata la volta venerdì dell'europarlamentare Mario Furore, stessa estrazione politica, che ha suggerito agli imprenditori presenti la sua ricetta per intercettare i finanziamenti comunitari beneficiando in particolare anche di forme di finanziamento più immediate. «Quello che chiedo agli industriali e, più in generale, alle imprese di Confindustria - ha detto Furore - è di puntare molto sul tema della formazione, attraverso una serie di iniziative incentrate sulla programmazione comunitaria che è in grado di deter-

minare fonti di finanziamento dirette».

All'interno di Confindustria Foggia si è aperta una riflessione su temi dello sviluppo, il presidente Di Mauro individua nello «sviluppo delle reti infrastrutturali» uno sbocco significativo alle progettualità che potrebbero rilanciare le potenzialità del territorio e l'azione stessa delle imprese, alle prese con una crisi pesantissima, dovuta a difficoltà congiunturali già esistenti prima della pandemia e ora aggravatasi dopo un anno di sostanziale stallo. All'incontro con l'on. Furore - informa un comunicato di Confindustria Foggia - hanno partecipato i past president di Confindustria Eliseo Zanasi, Nicola Biscotti e Giuseppe Di Carlo, il presidente della sezione Ance Ivano Chierici, il coordinatore della Commissione Tematica, Gerardo Biancofiore, il consigliere di amministrazione dell'Area di Sviluppo Industriale, Antonio Metauro ed il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia, Rocco Salatto.



IL TAVOLO Furore

GIOVANI CAPITANE D'AZIENDA LA LORO IDEA HA VINTO IL BANDO PIN PUGLIESI INNOVATIVI

Laura, Monica e Anna insieme nell'agrocosmetica di «Ekostè»

Agrumi, uva, olio, grano prodotti base per nutrire la pelle

● Hanno vinto il Bando Pin Pugliesi Innovativi con la loro Ekostè, azienda foggiana che crea cosmetici partendo dai prodotti della terra. Agrocosmetica, cioè agricoltura e cosmetica, è il progetto imprenditoriale lanciato dalle sorelle Laura e Monica Dimauro con Anna Gualano. Vincitrici, come detto, del Bando Pin-Pugliesi Innovativi, le tre giovani donne della Capitanata si sono ispirate al grande bisogno di benessere naturale che c'è in questo difficile periodo, creando dei cosmetici green. Agrumi, uva, olio, grano,

sono i prodotti base utilizzati per le creme per nutrire la pelle. La prima linea alla quale si sono dedicate è formulata con gli agrumi di Puglia, in particolare quelli biologici del Gargano, in cui spiccano la cultivar arancia Duretta e la cultivar limone Femminello, la più antica d'Italia. Questi agrumi IGP sono caratterizzati da una stagionalità annuale, hanno profumazioni intense e sono molto succosi. Sostenibilità ambientale anzitutto dunque e poi la cura per la selezione dei produttori delle materie prime, allo scopo di

proporre, partendo da prodotti agricoli certificati bio e dalla trasparenza della filiera, il meglio per le proprie clienti. Il risultato è un agrocosmetico bio e vegano, che rispetta la sostenibilità ambientale, con una filiera controllata pugliese, senza parabeni e siliconi, né test sugli animali.

DAL GARGANO

Utilizzate le cultivar arancia Duretta e limone Femminello

Già avviate collaborazioni con gli enti e le associazioni di categoria, in particolare Confagricoltura e Parco del Gargano che ha deciso, quest'ultimo, di patrocinare il progetto di Laura, Anna e Monica. «Un progetto - dice Pasquale Pazienza,

presidente del Parco del Gargano - basato su di una giusta sintesi tra innovazione e utilizzo di produzioni locali. E' ammirevole osservare come tre giovani ragazze del nostro territorio abbiano avviato un'attività finalizzata alla realizzazione di linee di prodotti cosmetici di elevata qualità derivanti dalle nostre eccellenti produzioni agricole (e finanche dagli scarti della loro lavorazione) per giungere alla realizzazione di prodotti cosmetici di elevata qualità. È una delle strade più significative per valorizzare l'e-



Le sorelle Dimauro e Monica Gualano

conomia del territorio garganico e creare occupazione in un modello di sviluppo locale che dovrebbe essere tipico delle aree parco». Per il presidente di Confagricoltura Foggia, Filippo Schiavone, va accolta con piacere un'idea progettuale che punta al rilancio del territorio attraverso il settore agricolo. «Siamo una terra dedita da sempre all'agricoltura - aggiunge Schiavone - ma Ekostè ha qualcosa di innovativo e originale anche nella "visione": la realizzazione di agrocosmetici con la garanzia di prodotti di qualità rappresenta un nuovo stimolo a fondere e miscelare tradizione e innovazione. L'imprenditorialità giovanile e, in particolare, l'imprenditorialità declinata al femminile, può essere il motore pulsante di questa rivoluzione».

IL DECRETO «SOSTEGNI»

Contributo a fondo perduto da oggi al via le domande

Tecnici al Senato: mancano dati partite Iva

● **ROMA.** Parte da oggi la possibilità di richiedere il contributo a fondo perduto che il decreto Sostegni ha previsto per chi è titolare di una partita Iva ed esercita un'attività di impresa, un'attività artistica, professionale o ha un reddito agrario o assimilato (ad esempio un agriturismo). Con l'avvio della procedura giungono anche le critiche da parte dei tecnici del Senato che hanno presentato un dossier di analisi e commenti sul decreto Sostegni.

In particolare, è proprio sull'art.1, che prevede crediti a fondo perduto, che gli esperti del Senato osservano come «la determinazione degli oneri» pur corretta «non fornisce tuttavia alcun dato che consenta un riscontro, perlomeno di massima, della quantificazione» degli stessi oneri ed evidenzia anche «perplexità in merito alla quota di copertura (330 milioni) mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle entrate, delle somme alla stessa Agenzia trasferite». Niente comunque che possa compromettere la macchina della distribuzione dei fondi che partirà da domani.

Come le precedenti richieste di fondi elargiti dallo Stato a titolo di ristoro delle perdite economiche subite a causa della pandemia (siamo al quinto provvedimento) anche questa volta la domanda on line dovrà essere presentata attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate alla sezione «Fatture e corrispettivi» messa a punto da Sogei. Le domande potranno essere inviate anche attraverso un intermediario. Se si rispetteranno i tempi per operazioni analoghe le operazioni saranno fattibili a partire dalla tarda mattinata di domani ma si avrà tempo fino al 28 maggio per inviare le richieste.

Due i requisiti per accedere al sostegno: aver conseguito nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro e aver registrato nel 2020 un calo mensile medio del fatturato e dei corrispettivi rispetto al 2019 di almeno il 30%. Sono esclusi dal contributo chi ha cessato l'attività prima dell'entrata in vigore del decreto, ma spetta agli eredi dell'attività stessa. Un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito che per chi ha attivato la partita IVA a partire dal 1° gennaio 2019 «il contributo a fondo perduto spetta a prescindere dalla circostanza che essi abbiano registrato un calo del 30 per cento della media mensile del fatturato del 2020 rispetto alla corrispondente media del 2019» se ovviamente il loro fatturato è stato inferiore a 10 milioni di euro. Se un soggetto svolge più attività, il limite dei 10 milioni di euro riguarda la somma dei ricavi o compensi riferiti a tutte le attività esercitate.

L'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2019 secondo questo schema riassuntivo. Questa percentuale è del 60% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 non superano la soglia di 100mila euro. Del 50% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 100mila euro fino a 400mila. Del 40% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 400mila euro fino a 1 milione; del 30% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 1 milione di euro fino a 5 milioni; del 20% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 5 milioni di euro fino a 10 milioni. È comunque garantito un contributo minimo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. L'importo del contributo riconosciuto non può in ogni caso superare 150.000 euro.

[AgNaz]



COVID Un negozio chiuso

AGROALIMENTARE ALLARME COLDIRETTI PER I PRODUTTORI. I RISTORATORI ASSOCIATI: SIAMO AL KO

Restrizioni sino al 30 aprile

«Il crac è già di 500 milioni»

● Senza zone gialle fino al 30 aprile restano chiusi per il servizio al tavolo o al bancone i 22mila bar, ristoranti, pizzerie ed agriturismi presenti in Puglia con un crac da 500 milioni di euro per l'intero mese. A lanciare l'allarme sulla possibilità di una «Puglia rossa o arancione per tutto il prossimo mese emersa al termine della cabina di regia Covid sul nuovo decreto» è la Coldiretti Puglia. Dopo il lockdown di Pasqua («un momento importante per ristoranti e per i 900 agriturismi presenti in Puglia»), la possibile batosta per ristorazione ed alberghi, «i settori più colpiti dalla pandemia» che ha già tagliato i consumi del 40,2% nel corso del 2020 «con un effetto a valanga che ha travolto interi settori dell'agroalimentare».

Coldiretti evidenzia che «quasi 15.000 ristoranti, bar, mense, 6.500 pizzerie e gli agriturismi operanti in Puglia sviluppano un fatturato annuale di oltre 5 miliardi di euro che ora è praticamente azzerato, con i pesanti effetti che si trasferiscono direttamente lungo tutta la filiera a causa del taglio delle forniture di alimenti e bevande». Si calcola che 300 milioni di chili di carne bovina, 250 milioni di chili di pesce e frutti di mare, e circa 200 milioni di bottiglie di vino - conclude Coldiretti - non siano mai arrivati nel 2020 sulle tavole dei locali «con decine di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari che soffrono insieme ai ristoratori».

Proprio per «fare fronte comune e affrontare al meglio questa situazione così drammatica» è nata «la prima associazione di professionisti della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande in Puglia. Al momento, spiega il presidente Michelangelo Balzano, l'associazione conta una settantina di iscritti che sono «stanchi della scarsa considerazione riservata dalle istituzioni» e vogliono «invertire la rotta e restituire dignità ad un settore che, da sempre in sinergia col turismo, rappresenta il fiore all'occhiello della tanto decantata bellezza pugliese». L'intero comparto, dicono, è ormai sull'orlo del collasso e l'ultimo decreto Sostegni «non è altro che l'ennesima inadeguata forma di ristoro, non sufficiente, nemmeno in minima parte, a riparare il danno che tutti noi abbiamo subito in questo anno di chiusure e restrizioni». Questa situazione, proseguono, «rischierà concretamente di costringerci a licenziare tantissimi dei nostri dipendenti, dandoci l'ingrato compito di lasciare intere famiglie senza alcun tipo di sostentamento».

Per i ristoratori non è «giusto dover continuare a sostenere ingenti costi fissi mensili a fronte dell'obbligo di chiusura; e non è giusto che nulla sia stato disposto in tal senso dai Comuni e dalla Regione, nonostante la evidente possibilità di alleggerire il carico fiscale sul nostro comparto, anche attraverso misure straordinarie e contingenti». [red. reg.]

Anac: codice appalti semplificato nel Recovery, ma resti anche dopo

Investimenti. Le proposte dell'Anticorruzione sulle semplificazioni: più digitale con il potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, il fascicolo virtuale delle imprese e il portale unico della trasparenza

Mauro Salerno

Non c'è bisogno di azzerare la normativa sugli appalti per accelerare la spesa collegata agli investimenti del Recovery plan. Anzi l'occasione potrebbe essere colta per intervenire in modo chirurgico, ma strutturale, sull'impianto normativo che finora ha fatto flop nonostante i tentativi di semplificazione introdotti a cadenza quasi annuale. Il modello di intervento dell'Autorità Anticorruzione, esposto dal presidente Giuseppe Busia, dopo l'iniziativa-choc dell'Antitrust che ha proposto al Governo di sospendere il codice appalti, trova conferma nel pacchetto di misure che l'Anac ha portato al tavolo interministeriale in cui si discutono le proposte da inserire nel decreto legge sulle semplificazioni che accompagneranno il Piano nazionale di resilienza e resistenza (Pnrr), designando una corsia preferenziale per gli investimenti.

Il messaggio di fondo è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata soltanto all'emergenza. E soprattutto innovare le vecchie procedure di gara con una poderosa iniezione di innovazione digitale. A partire dal potenziamento della Banca dati unica per gli appalti, continuando per il fascicolo virtuale delle imprese per finire con il portale unico della trasparenza: il cuore delle proposte avanzate dall'Anac. «Chi vuole sospendere il codice degli appalti con la scusa



IMAGOECONOMICA

Appalti.

Il messaggio dell'Anticorruzione è semplificare tutto il possibile, ma con un'ottica di lungo periodo, non legata soltanto all'emergenza

della giungla normativa non può volere il deserto normativo - sottolinea Busia -. Al contrario, certezza e stabilità delle regole sono indispensabili proprio per evitare il "blocco della firma". Busia propone di «eliminare dal Codice alcuni vincoli non richiesti dalle direttive europee, ma non ha senso parlare di sospensione del Codice, che è fra l'altro il principale strumento per assicurare la concorrenza nei contratti pubblici. In molti casi - spiega -, si tratta invece di dare attuazione alle sue disposizioni più innovative, finora rimaste sulla carta». La priorità è la digitalizzazione delle procedure, con la Banca dati unica per gli appalti (rilanciata anche dalla viceministra all'Economia Laura Castellì), ma c'è spazio

anche per una serie di interventi di dettaglio che vanno incontro anche alle richieste europee. Tra questi l'eliminazione del tetto unico sui subappalti, la semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti, l'aumento al 40% dell'anticipazione del prezzo alle imprese, l'abrogazione dell'albo dei commissari di gara, l'apertura delle offerte prima della verifica dei requisiti dei concorrenti, l'alleggerimento delle garanzie, la sistemazione definitiva dei criteri di aggiudicazione, il portale unico della trasparenza per ridurre gli adempimenti delle Pa.

Tra le soluzioni proposte vanno citate anche misure stabili per individuare in maniera rapida e certa le offerte incongrue, l'istituzionalizzazione di livelli di progettazione semplificati (già previsti dal Dl semplificazioni fino al 31 dicembre 2021) per gli interventi di manutenzione, il chiarimento sulle clausole sociali da applicare solo in maniera compatibile all'organizzazione d'impresa, la previsione di misure di trasparenza anche per gli appalti gestiti dai commissari straordinari.

A completare il pacchetto anche una serie di misure di semplificazione per combattere e risolvere le situazioni di conflitto di interessi nei piccoli comuni a corto di dipendenti e di "commisariamento" degli appalti in caso di episodi di corruzione nei lavori pubblici e negli appalti del Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eliminazione del tetto unico sui subappalti e semplificazione definitiva dei piccoli e piccolissimi affidamenti